

Marija S. Runic¹
Università di Banja Luka
Facoltà di Filologia
Dipartimento di Romanistica

L'INSEGNAMENTO DELL'ASPETTO VERBALE NELLA DIDATTICA DEL SERBO E CROATO L2: ALCUNE RIFLESSIONI E PROPOSTE²

Nel presente contributo si riflette sull'insegnamento dell'aspetto verbale serbo e croato a studenti italofofoni e si avanzano alcune proposte per il suo insegnamento. In particolare, il percorso delineato si avvale degli apporti della teoria linguistica formale e cognitiva e li traduce in una serie di attività e materiali didattici improntati all'analisi contrastiva e alla riflessione metalinguistica. Inoltre, si forniscono suggerimenti su come, quando e in che ordine affrontare diversi elementi della conoscenza dell'aspetto (di natura semantica, pragmatica, morfologica, lessicale, metalinguistica) necessaria per gestire il sistema aspettuale in serbo e croato. Il contributo contiene, a titolo di esempio, alcuni esercizi sperimentati in classe ed è pensato come una risorsa per gli insegnanti di serbo e croato come L2.

Parole chiave: *aspetto verbale, insegnamento, serbo e croato L2, italiano L1, approccio contrastivo, teoria linguistica*

0. Introduzione

L'aspetto verbale slavo viene spesso menzionato come uno degli ambiti più spinosi da padroneggiare per gli apprendenti la cui lingua madre non codifica similmente questa categoria linguistica universale (si vedano Monnesland, 2003;

¹ marijarunic@ff.unibl.org

² Questo contributo è frutto del mio intervento dall'omonimo titolo fatto al convegno "Adriatico – Dialoghi interculturali e intrecci di lingue", organizzato in occasione della chiusura del pluriennale progetto di scambio Erasmus + tra il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Banja Luka e il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino, tenutosi il 23 maggio 2023 a Banja Luka.

Cvikić & Jelaska, 2007; Milić & Mikulić, 2013, tra i molti studiosi che si sono occupati dell'insegnamento del croato a studenti stranieri). Quest'osservazione è supportata dalle testimonianze di docenti di serbo e croato come lingua straniera (LS) con cui ho avuto modo di parlare in merito, come anche dai dati emersi da un questionario sottoposto a studenti italiani iscritti al Corso di lingua serba e croata all'Università di Venezia Ca' Foscari.³ Le principali difficoltà per gli studenti italofoeni concernono sia le complessità di stampo cognitivo, dovute alle sostanziali differenze tra i due sistemi tempo-aspettuali, sia le risorse didattiche a disposizione, che non di rado presentano delle lacune nella trattazione dell'argomento.

A causa della carenza di materiali, metodi e tecniche didattiche necessarie a tradurre le numerose teorie sull'aspetto verbale in un percorso didattico fruibile in classe, l'insegnamento dell'aspetto, un argomento di estrema difficoltà, ricade interamente sui docenti di lingua. Nella pratica didattica ciò significa che i docenti devono destreggiarsi nella sterminata letteratura sull'aspetto, che, oltre a richiedere una lunga e dettagliata preparazione in linguistica formale, li pone di fronte al difficile compito di selezionare gli argomenti più pertinenti all'insegnamento dell'aspetto verbale ad apprendenti stranieri. Allo stato attuale, mancano materiali didattici mirati ed esaustivi, in modo particolare mancano le grammatiche pedagogiche che faciliterebbero il lavoro del docente permettendogli di produrre altro materiale incentrato su questo argomento.

Il presente contributo si prefigge di rispondere, almeno in parte, a questa esigenza. Il suo obiettivo è di descrivere alcuni punti cruciali nell'insegnamento dell'aspetto verbale serbo e croato a studenti italofoeni e ad approntare possibili soluzioni al fine di facilitare *in primis* il lavoro del docente. Le questioni individuate e le relative soluzioni sono basate sugli spunti provenienti dalla teoria linguistica e dagli studi acquisizionali, dalle esperienze degli studenti raccolti tramite un questionario, e da alcuni, sebbene pochi, studi che adottano un approccio pedagogico al problema (ad esempio Janda & Korba, 2008). Questi stimoli sono stati tradotti in un insieme di proposte metodologiche e materiali didattici sperimentati insieme alla collega Marija Bradaš all'interno del Corso di lingua serba e croata all'Università Ca' Foscari Venezia nell'anno accademico 2022/23. Questo corso è stato proposto non come un corso di lingua tradizionale bensì come un modulo di grammatica

³ In questo contributo si usa il nome 'serbo e croato' in quanto il nome ufficiale della lingua, precedentemente denominata 'serbo-croato', nel sistema universitario italiano. Questa scelta non denota in nessun modo la posizione dell'autrice circa la sua appropriatezza per descrivere la realtà sociolinguistica dell'ex serbo-croato a seguito della dissoluzione della Jugoslavia. A ogni modo, non esistono sostanziali differenze quanto all'uso dell'aspetto verbale in tutte le varietà linguistiche nate dalla decomposizione dell'ex serbo-croato.

con nozioni di linguistica, integrativo all'esistente corso di lingua serba e croata. In questo contributo, per motivi di spazio, saranno descritte alcune riflessioni che hanno preceduto l'ideazione del percorso didattico e la creazione dei materiali, insieme ad alcuni esercizi esemplificativi. In particolare, si rifletterà sulla prospettiva contrastiva all'insegnamento dell'aspetto, come anche su diverse conoscenze che costituiscono la padronanza dell'aspetto verbale, a cominciare dalle conoscenze più propriamente linguistiche (semantiche, pragmatiche, morfologiche, lessicali e sintattiche) alle conoscenze di natura metalinguistica. Considerato il contesto che ha dato luogo alle soluzioni esposte in questo contributo, viene dedicata una particolare attenzione alle capacità metalinguistiche dell'apprendente, in virtù delle quali lo studente riesce a riflettere su quanto apprende. In effetti, le capacità di osservare, analizzare e predire fenomeni linguistici e consultare abilmente strumenti e sussidi linguistici sono considerate le abilità centrali dei professionisti di lingua e vanno sviluppate di pari passo alle competenze linguistiche.⁴

Il contributo è strutturato come segue. Nella prima parte viene descritto il contesto in cui si inserisce la mia proposta di insegnamento e i risultati del questionario sottoposto agli studenti italofoeni relativo ai problemi dell'apprendimento e all'insegnamento dell'aspetto serbo e croato a stranieri all'interno del contesto universitario italiano. Nella seconda parte si esplora la prospettiva contrastiva all'insegnamento dell'aspetto. La terza parte è dedicata ai diversi componenti della conoscenza dell'aspetto e della sua trattazione in classe: semantico-pragmatica, morfologico-lessicale e metalinguistica. L'ultima sezione conclude il contributo.

1. Il contesto dell'insegnamento e le esperienze degli studenti italofoeni che apprendono il serbo e croato

Una peculiarità dell'insegnamento di serbo e croato nel sistema universitario italiano è che, trattandosi di una lingua minore, si prevede l'insegnamento di un unico corso di lingua, all'interno del quale è possibile predisporre moduli di grammatica o di linguistica, incentrati su uno o più argomenti grammaticali o attinenti alle altre discipline (ad esempio alla sociolinguistica o alla traduzione). Il corso prevede un certo numero di ore di lettorato, in cui gli studenti sono divisi per livelli di competenza linguistica generale, e un modulo tenuto dal titolare della materia, di solito un unico docente di serbo-croatistica all'interno del Corso di

⁴ Si veda a proposito Milić & Mikulić (2013), in cui viene illustrato come dovrebbe essere insegnato l'aspetto verbale in un generico corso di lingua croata offrendo delle soluzioni pronte per l'impiego in classe, livello per livello.

laurea in lingua serba e croata, in cui tutti gli studenti, a prescindere dal loro livello di competenza linguistica, frequentano insieme le lezioni impartite. Nell'assetto scientifico-disciplinare dell'accademia italiana, si tratta di regola di una figura professionale proveniente dal settore della slavistica (L-LIN 21), che unisce gli studi e le ricerche aventi come oggetto una varietà linguistica slava, in questo caso la lingua serba e croata, pertinenti ai temi di natura letteraria, filologica, linguistica o didattica, inclusi gli studi di traduzione e interpretariato.⁵ Nell'esperienza concreta, spesso si assiste a uno scenario in cui un docente formato come esperto di letteratura o di traduzione, ad esempio, è tenuto a tenere un corso di grammatica/linguistica serba e croata, appoggiandosi ai materiali didattici disponibili. In aggiunta, questi corsi sono frequentati da studenti che scelgono il serbo e il croato come prima, seconda o terza lingua di studio, per cui le motivazioni per imparare la lingua e diventarne professionisti possono variare in maniera significativa.

Sullo sfondo di questo contesto, prima di impostare un modulo dedicato all'aspetto verbale e predisporre materiali didattici che rispondono alle esigenze sia dei docenti che degli studenti, abbiamo raccolto le esperienze e le aspettative degli studenti iscritti al Corso di lingua serba e croata all'Università Ca' Foscari Venezia tramite un questionario, sottoposto in forma digitale nel maggio del 2022. In tutto, hanno risposto 17 studenti iscritti a vario titolo al Corso di lingua serba e croata in quel momento. Tra di loro, 5 studenti si sono dichiarati principianti, 10 di livello intermedio e 2 di livello avanzato. Tra questi, due si sono dichiarati madrelingua, mentre il periodo di studio del serbo e croato (da 6 mesi a 6 anni, a seconda dello studente) non corrisponde necessariamente al livello dichiarato. Oltre alle domande sul livello di competenza in serbo e croato, sul periodo di studio fino a quel momento e sulle competenze possedute prima di iscriversi all'università, le domande centrali, a risposta aperta, si focalizzavano sulle difficoltà riscontrate nel corso dell'apprendimento dell'aspetto verbale serbo e croato, sul metodo e sulle tecniche impiegate per riconoscere i contesti d'uso delle forme aspettuali e sul metodo applicato per memorizzare le coppie aspettuali. Infine, abbiamo raccolto dei suggerimenti per il miglioramento dell'insegnamento dell'aspetto.

Per motivi di spazio, si riportano in maniera sommaria alcune delle risposte più esemplificative, che hanno determinato successivamente certe scelte didattiche illustrate in questo contributo. Il primo punto emerso riguarda un esplicito suggerimento di basare la didattica dell'aspetto serbo e croato sul metodo contrastivo, che "mette in evidenza le differenze con l'italiano", incorpora "l'analisi del perfettivo/

⁵ La descrizione del settore scientifico-disciplinare è disponibile al seguente link: <https://associazion-slavisti.com/contenuti/declaratoria-llin21/71> (27/2/2024)

imperfettivo anche in italiano”, e/o sfrutta in larga misura gli esercizi di traduzione. Inoltre, questi ultimi sono spesso ritenuti come uno degli strumenti principali non solo nella fase di rinforzo e/o impiego dell’aspetto verbale serbo e croato, ma anche come supporto nella concettualizzazione di questa categoria linguistica. Per quanto riguarda i problemi maggiori nell’apprendimento e nell’insegnamento dell’aspetto, dalle risposte risulta che tutti gli aspetti dell’apprendimento dell’aspetto sono difficili per lo studente, a cominciare dalla concettualizzazione, fino alla carenza dei materiali didattici mirati e insufficiente numero di esercizi dedicati all’argomento. Gli studenti riportano inoltre che i dizionari a disposizione non sono di grande aiuto nell’apprendimento delle coppie aspettuali, sebbene si tratti di un fenomeno principalmente lessicale, reputandoli quindi una mancanza importante nello studio della lingua serba e croata. Alcuni studenti riportano di stentare a riconoscere gli indizi contestuali sottostanti all’uso dell’una e dell’altra forma e suggeriscono di includere gli esercizi in cui vengono contrastate le due forme verbali. La memorizzazione delle coppie aspettuali è un altro punto ostico per lo studente che tende a costruirsi un metodo fondato su visualizzazioni, ripetizioni, analogie e associazioni, provviste di esempi contrastivi. Altri studenti dichiarano di essere ancora in cerca di un metodo adeguato alla memorizzazione delle due forme aspettuali. Tuttavia, è ammirabile come gli studenti abbiano un’elevata coscienza metalinguistica riguardo alle caratteristiche più pertinenti alla grammatica e all’apprendimento dell’aspetto e come siano in grado di darne una descrizione dettagliata e competente. Questi problemi, in effetti, sono stati affrontati con più o meno successo anche negli studi teorici e applicati dedicati all’argomento.

2. La prospettiva contrastiva all’insegnamento del serbo e croato

Una delle sfide maggiori riguardava l’integrazione della prospettiva contrastiva. In realtà, nell’insegnamento dell’aspetto serbo e croato a studenti italofoeni non è possibile affidarsi pienamente alla distinzione perfettivo/imperfettivo in italiano, visto che non esiste una corrispondenza biunivoca tra questi due concetti nelle due lingue esaminate. Ciò nonostante, il confronto con l’italiano è stato vantaggioso. Innanzitutto, ci ha permesso di avvicinare lo studente italofono alla nozione di aspetto verbale, che molti studenti non sapevano di possedere nella propria lingua e con cui si familiarizzavano solamente durante il contatto con le lingue slave. Allo stesso tempo, facendo riferimento all’italiano, si poteva riflettere sui parallelismi e sulle divergenze tra i due sistemi verbali, prassi continua degli studenti, con o senza un insegnamento esplicito, con il vantaggio che il nostro approccio aspirava a evitare

generalizzazioni e semplificazioni, sfruttando nel contempo le proprietà condivise.⁶ Ad esempio, se si prende l'imperfetto in italiano e l'imperfettivo in slavo, si tratta di categorie confrontabili in quanto i valori prototipici (prominenti) dell'imperfettivo slavo - statività, processo in corso di svolgimento e abitudine (de Swart, 2012: p. 757) - sono condivisi con l'imperfetto italiano. Infine, la letteratura esistente sull'acquisizione dell'aspetto slavo come L2 evidenzia che la lingua madre degli apprendenti giochi un ruolo significativo nella sua codificazione (Schmiedtova, 2003), per cui avevamo predisposto un intervento didattico che ne prendesse atto.

Con alcuni esempi (1-3) intendiamo dimostrare come può essere resa in italiano la distinzione perfettivo/imperfettivo del serbo e croato e fino a che punto sia possibile stabilire i parallelismi con la distinzione imperfetto/passato prossimo, che per noi ha più pertinenza.⁷ L'esempio in (1) presenta una perfetta coincidenza fra le due lingue, cosa che non avviene negli altri esempi illustrati. In (2), la distinzione tra perfettivo e imperfettivo in serbo e croato non viene resa con due forme verbali separate in italiano. In (3), il contrasto aspettuale costruito con dei due verbi appartenenti alla stessa coppia aspettuale in serbo e croato, viene prodotto in italiano con due verbi diversi (3a') oppure tramite l'aggiunta di una locuzione avverbiale (3b'), mantenendo costante l'uso del passato prossimo. Con questo breve confronto non si esauriscono comunque tutti i possibili casi.

- (1) a. Juče u tri Marijakjara je očistila_{PFV} kuću. (perfettivo)
b. Juče u tri Marijakjara je čistila_{IPFV} kuću. (imperfettivo)

⁶ Ringrazio il revisore che mi fa notare che un trattamento troppo formale dell'azionalità sarebbe sconsigliato in un corso di lingua. Condivido le sue preoccupazioni anche se per illustrare il concetto sarebbe possibile proporre un'attività simile ricorrendo alle spiegazioni e termini meno formali (telico - che porta a un termine, statico - che non subisce cambiamenti, ecc). Tuttavia, dato il contesto e l'obiettivo del mio intervento didattico, con cui si intendeva sopperire alla mancanza della riflessione metalinguistica, un intervento simile è stato giustificato, ed è stato ben accolto dagli studenti.

⁷ Nelle due lingue esaminate, la distinzione perfettivo/imperfettivo viene codificata in modo diverso. In italiano, essa si realizza in modo sistematico con i mezzi grammaticali, ovvero con i tempi verbali dedicati, solo al passato (Bertinetto 2001), mentre in serbo e croato questa distinzione permea tutto il sistema verbale, in modo che ogni verbo viene rappresentato con la dicitura imperfettivo/imperfettivo/biaspettuale (ad esempio nei dizionari RMS, HJP) nonostante siano state avanzate proposte diverse sulla computazione dell'aspetto slavo, che impiegano la relazione di accordo (Arsenijević 2006 o Biskup 2021). Questo non vuol dire che in italiano la distinzione aspettuale non possa essere derivata con altre opposizioni temporali (ad esempio con il futuro/futuro anteriore o gerundio presente/gerundio passato) bensì che è secondaria rispetto alla distinzione temporale. In serbo e croato invece essa è indipendente dal tempo e interessa tutte le forme verbali, con le dovute restrizioni semantiche. Alcune proposte sostengono che la categoria di tempo sia completamente assente in serbo e che venga derivata dalle differenze aspettuale (cfr. Todorović, 2016).

- a'. Ieri alle tre Mariachiara *ha pulito* la casa. (passato prossimo)
b'. Ieri alle tre Mariachiara *puliva* la casa. (imperfetto)
- (2) a. Mariachiara je *čitala*_{IPFV} knjigu od dva do pet. (imperfettivo)
b. Mariachiara je konačno *pročitala*_{PFV} knjigu. (perfettivo)
c. Da li je Mariachiara ikada *čitala*_{IPFV} nešto od Dubravke Ugrešić? (imperfettivo)
- a'. Mariachiara *ha letto* il libro dalle due alle cinque. (passato prossimo)
b'. Mariachiara *ha* finalmente *letto* il libro. (passato prossimo)
c'. Mariachiara *ha* mai *letto* qualcosa di Dubravka Ugrešić? (passato prossimo)
- (3) a. Marijakjara je *učila*_{IPFV} celu/cijelu noć, ali nije ništa *naučila*_{PFV}. (imperfettivo, perfettivo)
b. Marijakjara je *čistila*_{IPFV} kuću ceo/cijeli dan, ali je nije *očistila*_{PFV}. (imperfettivo, perfettivo)
- a'. Mariachiara *ha studiato* tutta la notte ma non *ha imparato* nulla. (passato prossimo)
b'. Mariachiara *ha pulito* la casa tutto il giorno ma non *l'ha pulita (del tutto)*. (passato prossimo)

Nella manualistica in uso nel contesto universitario italiano il confronto con l'italiano è del tutto assente, solo sporadico o/e fuorviante. Ad esempio, nei manuali *Učimo srpski* (Dobromirov & Adžaić 2020) e *Naučimo srpski* (Bjelaković & Vojnović 2015), ideati per un pubblico generico, non si discute il confronto con altre lingue, nemmeno con l'inglese. Nei manuali creati per lo studente italofono, quali *Corso di lingua croata* delle autrici Gott & Morpurgo (2020) e *Sretan put* di Pugliese & Roić (2015), il riferimento all'italiano è più esplicito. Tuttavia, il primo si limita ad affiancare le traduzioni in italiano alle frasi in croato senza provvedere a un'analisi contrastiva. *Sretan put* parte da una prospettiva fortemente contrastiva, limitandosi però a un confronto esclusivamente lessicale. Si dice così che “Quasi a ogni verbo italiano corrispondono due verbi nel croato/serbo/bosniaco: il durativo e il momentaneo” (Pugliese & Roić 2015: 151) e si fornisce un elenco con le coppie verbali date in isolamento. Una tale coppia è offerta dai verbi *polaziti*_{IPFV}-*poći*_{PFV} ‘partire’, che viene tradotta come ‘partire più volte’ rispetto a ‘incamminarsi’. Benché

possa aiutare lo studente nel primo impatto con l'aspetto verbale serbo e croato, un approccio contrastivo che si riduce al livello del solo lessema, senza prendere in esame l'interazione dell'aspetto verbale con la semantica del verbo, con i tempi verbali e/o altra informazione contestuale, rischia di incorrere in molte inesattezze e diventare fuorviante per lo studente.⁸

Un metodo che si appoggia sull'analisi contrastiva andava dunque ideato per l'occasione senza poter contare sulle esperienze didattiche collaudate da cui trarre spunti. Il percorso contrastivo è stato ben accetto dagli studenti anche perché ci ha concesso di omogeneizzare il lavoro di gruppo, costituito sia da chi si trovava alle prime armi con l'aspetto sia da chi ormai lo utilizzava da anni, però sentiva l'esigenza di ripassare e raffinare il concetto. L'analisi contrastiva, tra l'altro, è stata una costante di tutto il corso ed è servita a sensibilizzare lo studente alle possibili interferenze rendendolo più equipaggiato nelle fasi di autocorrezione e traduzione.

2.1. La concettualizzazione dell'aspetto e l'aspetto lessicale

Per motivi di spazio, in questa sottosezione verrà illustrato come abbiamo usato il confronto con l'italiano per esplorare la nozione di aspetto in serbo e croato. Lo scopo di un percorso che parte dalla lingua madre degli apprendenti era innanzitutto quello di far costruire le competenze metalinguistiche nello studente e di comprendere inoltre fino a che misura sia possibile il confronto tra i due sistemi temporali e aspettuati. Il primo passo consisteva nell'introduzione dell'opposizione perfettivo/imperfettivo in italiano con esempi di verbi in passato prossimo e imperfetto. Venivano forniti esempi d'uso delle due forme in italiano e discussi i loro valori semantici sulla scia di quanto solitamente presentato a uno studente di italiano L2, possibilmente accompagnato da una rappresentazione grafica. Questo esercizio incorporava molta riflessione e discussione e serviva a concettualizzare la distinzione *perfettivo-imperfettivo* facendo uso di concetti e metafore adoperati all'interno della linguistica cognitiva e generativa quali *singolarità/pluralità*, *continuità/discontinuità*, *(in)determinatezza temporale*, *(non) totalità*, *perfettivo come oggetto discreto vs. imperfettivo come sostanza fluida* e simili (cfr. Ridanović, 1976; Dahl, 1985; Bertinetto 2001; Janda, 2004). Questi concetti non venivano illustrati in astratto bensì con esempi concreti: ad esempio, la *(in)determinatezza temporale* veniva illustrata con esempi che mettevano in opposizione l'uso dei tempi a seconda della finestra temporale determinata (*per X periodo, 5 volte*) vs. quella

⁸ Come si evince dagli esempi 'Polazim_{IPFV} za 5 minuta/Kad voz polazi_{IPFV}?' in cui il verbo imperfettivo è usato per denotare una singola occorrenza.

indeterminata (*spesso/di solito* ecc); la continuità/discontinuità veniva illustrata con l'uso dell'imperfetto per illustrare un'azione nel corso di svolgimento oppure con il test della continuazione (v. Tabella 1).

Italiano	Serbo e croato
Ieri <i>nevicava</i> .	(1) Juče je <i>padao</i> _{IPFV} sneg/snijeg.
Ieri <i>ha nevicato</i> .	(2) Juče je <i>pao</i> _{PFV} sneg/snijeg.
.... a un certo punto ha smesso. (solo dopo (1))	... u jednom trenutku je stao. (solo dopo (1))

Tabella 1. La concettualizzazione dell'opposizione *perfettivo/imperfettivo*

In seguito, gli studenti sono stati invitati a tradurre gli esempi - i principianti con l'uso del traduttore automatico (ad esempio Google Traduttore) o il dizionario - e a mettere a confronto le due lingue. Lo studente veniva invitato a fare una prima approssimazione in cui equiparava o meno l'imperfetto e il passato prossimo rispettivamente con il verbo imperfettivo e il verbo perfettivo. Venivano discussi gli esempi in cui il passato prossimo veniva tradotto con il verbo perfettivo (ad esempio in una sequenza di eventi) e altri invece in cui ciò non era possibile (*Ha nevicato per tre ore* vs. *Padao*_{IPFV} *je sneg/snijeg 3 sata*).

Una simile concettualizzazione che si avvale di concetti semantici più generici (singolarità/pluralità, continuità/discontinuità, (in)determinatezza temporale, (non) totalità e altri) ha inoltre il vantaggio di includere e spiegare molti altri usi che altrimenti verrebbero elencati in una vasta tassonomia, come spesso accade nei manuali di lingua o nelle grammatiche pedagogiche. La compatibilità o meno dei verbi (im)perfettivi con i verbi fasali (*Počinjem da radim*_{IPFV} 'Mi metto a lavorare.') oppure con alcuni modificatori avverbiali (*Skroz sam naučio*_{PFV} 'Ho imparato fino in fondo.') diventa così intuitiva per l'apprendente. L'insegnante può sempre far riferimento ai concetti semantici discussi nella fase di concettualizzazione per spiegare gli altri usi che lo studente incontra nel corso dell'apprendimento.

Successivamente, questi concetti venivano sempre più affinati e arricchiti al fine di farli divenire il bagaglio concettuale dello studente che gli permetterà di analizzare e acquisire i fenomeni relativi all'aspetto verbale al di là del percorso formale.

2.2. Le classi azionali e la loro interazione con l'aspetto grammaticale

Un altro momento in cui il confronto con l'italiano è stato utile, sempre ai fini della costruzione delle capacità metalinguistiche nello studente, si è verificato con l'introduzione dell'aspetto lessicale o azionalità (Azione verbale, Aktionsart), con cui gli studenti non avevano familiarità fino a quel momento. L'azionalità distingue tra vari tipi di situazioni verbali: stati, attività, complementi e compimenti (Vendler, 1957, Dowty 1979), che possono essere ulteriormente suddivisi per mezzo dei tratti temporali in opposizione: statico-dinamico; telico-atelico; puntuale-durativo.

Pur essendo un concetto imprescindibile dalle considerazioni universali sull'aspetto, la sua applicazione non è sufficientemente sfruttata nell'insegnamento dell'aspetto in serbo e croato, ad eccezione di quanto proposto da Milić & Mikulić (2013). Si è deciso pertanto di predisporre un'attività introduttiva, in cui venivano dati prima i verbi in italiano e si chiedeva allo studente di determinare se il verbo possedesse certe caratteristiche, con domande quali *Il processo si prolunga nel tempo? Si prevede il raggiungimento di un fine/limite? La situazione denotata dal verbo prevede sviluppi o segmenti dinamici?* In base alle loro risposte si stabiliva se il verbo era durativo/telico/dinamico o no, dopodiché si introduceva la classificazione di Vendler (1957), con l'aggiunta dei verbi semelfattivi. In un secondo momento, queste nozioni venivano discusse in riferimento ai verbi in serbo e croato.

Abbiamo deciso di includere il trattamento dell'azionalità nel nostro percorso visto che determinare se il verbo è perfettivo o imperfettivo continua a rappresentare uno dei maggiori scogli per lo studente straniero. Questa mossa didattica, insieme a quella in cui si discutono gli indizi di natura morfologica descritti nella sezione successiva (cfr. Alexander 2006; Ridanović 2012), serve a far costruire nello studente le strategie necessarie per stabilire il valore aspettuale del verbo. In questo senso è particolarmente utile saper determinare se il verbo è telico, ossia se con esso si raggiunge un fine (si veda Appendice A, Esercizio 1.1.). L'azionalità aiuta inoltre a fare predizioni circa l'uso di una o dell'altra forma aspettuale con certi avverbiali di tempo (Appendice A, Esercizio 1.2). Il concetto di staticità, d'altra parte, è fondamentale per comprendere perché non tutti i verbi hanno la controparte aspettuale – come ad esempio i verbi statici, che sono tutti imperfettivi. Infine, l'interazione dell'azione verbale con l'informazione contestuale e il tempo è fondamentale per comprendere l'incompatibilità del verbo perfettivo con il presente deittico.

Alcune asimmetrie importanti tra italiano e serbo e croato diventano comprensibili se si porta all'attenzione dello studente il fatto che il verbo italiano interagisce maggiormente con il contesto linguistico (cfr. Tatevosov 2002 e i riferimenti ivi inclusi). Facendo sempre ricorso alla nozione di azione verbale, si spiega come il verbo *sapere*, a seconda del tempo o dell'altra informazione contestuale, possa essere un verbo statico e di compimento (4a), al contrario del serbo e croato (4a'), in cui si devono avere due verbi dal valore aspettuale diverso. In virtù di questa 'flessibilità' del verbo italiano, il perfettivo (=passato prossimo) può essere formato con tutti i verbi, dato il giusto contesto (la finestra temporale definita, come in (4b)), a differenza del serbo e croato, in cui il verbo non dimostra le stesse proprietà (4b').⁹

- (4) a. So la risposta/Ho saputo la risposta (=Sono venuta a sapere la risposta).
b. È/Ha piovuto fino a maggio.
a'. Znao sam odgovor/Saznao sam odgovor.
b'. Padala_{IPFV} je kiša (sve) do maja. /*Pala_{PFV} je kiša sve do maja.

Anche se il trattamento della nozione di azionalità potrebbe richiedere uno sforzo cognitivo da parte dello studente in un primo momento, la sua economicità rappresenta un grande vantaggio nell'apprendimento di una vasta gamma di usi delle forme aspettuative.

3. Gli elementi costitutivi della conoscenza dell'aspetto verbale in serbo e croato come L2

Competenze di diverso tipo e complessità concorrono alla codifica dell'aspetto verbale. Le conoscenze di tipo pragmatico, ad esempio, prevedono che vengano decodificati con successo gli indizi contestuali, incluse le proprietà discorsive, che sottendono l'uso di entrambe le forme. Le competenze morfologiche sono indispensabili per scegliere e riconoscere la forma esatta del verbo (im)perfettivo, compresi i vari affissi e i processi derivazionali con cui si formano le coppie aspettuative o i gruppi dei verbi derivati. Le conoscenze di genere lessicale e semantico implicano che si comprenda il significato dei verbi e l'azione lessicale, l'apporto semantico del prefisso *e/o* del suffisso e delle eventuali affinità o difformità rispetto al verbo

⁹ Anche in serbo e croato l'azionalità è suscettibile all'informazione contestuale, ad esempio al tipo di oggetto [\pm singolare; \pm determinato]. Pertanto, sarebbe più corretto affermare che essa viene stabilita al livello del VP (*čitati, čitati knjigu, čitati knjige; raditi za Google, raditi zadatak*). Comunque sia, il cambiamento della classe azionale è molto più limitato rispetto all'italiano *e/o* si presta a una lettura circoscritta (Novakov, 2005).

italiano. Le conoscenze di tipo sintattico, infine, consentono allo studente di cogliere le modifiche nella struttura argomentale a seguito dei processi derivazionali, specialmente nel caso della prefissazione (si vedano le differenze tra affissi interni ed esterni per la sintassi del verbo, descritti in Gehrke, 2003).

È importante ribadire che la suddivisione in diverse componenti delle conoscenze aspettuali esposta qui o in altre sedi è stata fatta ai soli fini epistemologici. Nella realtà dell'acquisizione o dell'insegnamento si potrebbe parlare piuttosto dell'interfaccia tra semantica lessicale e pragmatica e semantica e morfologia, considerato che è quasi impossibile discutere di un componente senza far riferimento all'altro e viceversa. La difficoltà di separare questi elementi e decidere quale componente sia stato violato si può osservare nelle produzioni linguistiche degli studenti, riportate da (5) a (8). In tutti gli usi la morfologia del verbo è corretta. Negli esempi (5) e (8) viene violata la semantica (e/o la pragmatica), in (6) la pragmatica, in (7) la morfologia derivazionale e/o il lessico. Il problema di una valutazione così netta è che non sappiamo, senza ulteriori accertamenti, se in tutti i casi lo studente non conosca la controparte aspettuale del verbo inserito e/o i relativi processi derivazionali, e se nel processo dell'acquisizione abbia associato il verbo italiano a uno solo dei valori aspettuali, come già notato in altri casi di studio (Cvikić & Jelaska, 2007).¹⁰

- (5) Tokom ovog boravka u Beogradu mogao sam malo da **poboljšavam**_{IPFV} moje znanje prisustvujući na predavanjima iz srpske književnosti 20. veka [...] (al posto di *poboljšam*_{PFV})
- (6) Ja ne podnosim kad imam sastanak sa mojom prijateljicom koja malo dolazi u Milano, a ona **stiže** na moje iznenađenje sa svojim užasnim mužem. (al posto di *stigne*_{PFV})
- (7) Ja ne podnosim kada vozim bicikl u saobraćaju i automobili **odseku** moj put. (al posto di *preseku*_{PFV})
- (8) Evo, probao sam da ih **ispravljam**. (al posto di *ispravim*_{PFV})

Senza altre ricerche sull'acquisizione dell'aspetto in serbo e croato come lingua straniera, praticamente inesistenti al momento, non è facile valutare quanto spazio didattico spetti a ognuna di queste componenti, anche solo ai fini della valutazione della competenza linguistica generale. Il sillabo di serbo come lingua straniera, sviluppato dal Centro per il serbo come lingua straniera (Centar za srpski kao strani jezik), non offre chiare indicazioni a riguardo. Tuttavia, ci sono alcuni indizi

¹⁰ Gli esempi illustrati sono stati prodotti dagli iscritti al Corso di serbo e croato all'Università Ca' Foscari di Venezia (6, 7, 8) e al Corso di serbo del Centro per il serbo come lingua straniera presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado (5). Ringrazio Marija Bradaš e Nikica Stržak per la gentile concessione dei dati.

provenienti dagli studi sull'acquisizione del serbo come L1 (Savić et al., 2017, 2022) che suggeriscono come l'acquisizione monolingue dell'aspetto nei bambini, nonostante entrambe le forme appaiano fin dalle prime produzioni linguistiche, sia un processo graduale che si estende per diversi anni, al termine del quale si sviluppa la capacità di utilizzare le coppie aspettuali per contrastare le situazioni verbali. Inoltre, gli studenti a cui è stato sottoposto il questionario hanno valutato diversamente il grado di difficoltà di alcune caratteristiche prominenti nello studio dell'aspetto, suggerendo che non tutte le proprietà vengono acquisite con la stessa rapidità. Tra le opzioni fornite si annoverano: decidere a priori quando usare l'aspetto perfettivo e quando invece l'aspetto imperfettivo; formare le coppie aspettuali per derivazione; trovare il verbo appropriato a partire dal verbo italiano; comprendere l'apporto semantico del prefisso nel verbo derivato; tradurre in modo appropriato tutte le sfumature del significato codificate dai vari verbi perfettivi/imperfettivi. Le più impegnative riguardano la formazione delle coppie aspettuali e gli aspetti semantici della prefissazione (cfr. anche Slabakova, 2005 riguardo agli apprendenti di russo come L2). Nelle seguenti sezioni vengono avanzate alcune proposte per la trattazione in classe di ciascuna di queste componenti.

3.1. Le conoscenze di tipo semantico e semantico-pragmatico

La costruzione delle competenze di ordine semantico si riferisce alla capacità di concettualizzare l'aspetto ed è stata illustrata nella sezione precedente. Normalmente è prevista come un primo approccio al fenomeno ed è costruita a partire dai dati contrastivi. In questa fase, l'attenzione non è ancora focalizzata sulle coppie aspettuali e su come vengono formate. Pertanto, durante l'illustrazione degli esempi si consiglia di utilizzare le coppie verbali che rientrano tra i primi cento verbi più frequenti o che descrivono la realtà immediata degli studenti (come verbi meteorologici, ad esempio), per evitare l'uso delle parole sconosciute e focalizzare l'attenzione dello studente solamente sulle proprietà aspettuali. Si suggerisce anche di usare esempi con verbi al passato (a meno che sia necessario illustrare il cambiamento della classe azionale o l'(in)compatibilità con il presente deittico) e di proporre esercizi in cui gli studenti devono scegliere tra le due forme, in modo da concentrarsi esclusivamente sui contrasti semantici e non sui tempi verbali o sulle sfumature lessicali. La fase della concettualizzazione prevede inoltre che si discutano l'interazione della semantica del verbo perfettivo/imperfettivo con la semantica di altri elementi quali il tempo e i modificatori avverbiali. L'interazione dell'aspetto con la modalità o con altri tratti semantici come [\pm atto volontario] [\pm controllo], che costituisce gli sviluppi

più recenti (Wiemer & Seržant, 2017) viene invece trattata con l'avanzare delle competenze linguistiche generali.

Le competenze semantico-pragmatiche riguardano l'abilità dello studente di individuare il contesto d'uso di entrambe le forme e gli elementi del contesto che contribuiscono alle letture marcate. Per l'individuazione dei domini degli usi prototipici e non prototipici sono particolarmente utili i contributi originati in seno alla linguistica cognitiva (Dickey, 2000). Dopo avere discusso gli usi prototipici, si passa all'esame degli usi non-prototipici. Un tale caso riguarda l'uso non prototipico del verbo imperfettivo, noto come generico-fattuale, impiegato per singole occorrenze, frequente nelle occorrenze linguistiche ma controintuitivo per gli apprendenti, soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento.

- (9) a. Jeste li gledali_{IPFV} novi film Garonea?
a'. Avete visto il nuovo film di Garronea?

Nell'Appendice B è riportata una proposta didattica per il trattamento dell'uso generico-fattuale, a partire dalla fase di concettualizzazione fino all'analisi contrastiva e il reimpiego degli esempi in forma dialogica.

3.2. Le conoscenze di tipo lessicale e morfologico

Anche se le conoscenze lessicali costituiscono una parte inseparabile di tutto il percorso didattico, qui si intendono come lessicali quelle competenze grazie alle quali lo studente è in grado di riconoscere, formare e usare le coppie aspettuali o gruppi di verbi che sono legati tramite processi derivazionali. In esse rientrano inoltre le abilità dello studente di riflettere sulla semantica del verbo in quanto (a)telico, durativo/non-durativo, e dinamico/statico. Queste proprietà sono fondamentali per riflettere e infine comprendere se i verbi possono avere o meno la controparte aspettuale, quale tipo di perfettivi si può avere, quali verbi hanno un secondo verbo imperfettivo e perché questo secondo verbo imperfettivo serve al sistema verbale, ecc. (cfr. Janda, 2008).

Benché la coppia aspettuale come espediente teorico non sia un concetto privo di contraddizioni, data la scarsa uniformità della sua trattazione nell'insegnamento e/o varie grammatiche e dizionari, essa viene ampiamente trattata nell'approccio delineato in questo contributo.

I contrasti aspettuali relativi alla concettualizzazione e agli usi di entrambi gli aspetti, che sono necessari per l'esemplificazione dei fenomeni discussi nelle sezioni precedenti, si riferiscono ai verbi più frequenti reperiti nel corpus o nel dizionario dei verbi ideato per apprendenti stranieri (Babić 2011). La coppia aspettuale viene

invece affrontata in una sede separata, inizialmente per illustrare i vari cambiamenti morfofonologici e i processi derivazionali che legano le forme infinitivali dei due verbi che fanno parte della coppia aspettuale. In un primo momento, lo studente è tenuto a impossessarsi dell'apparato concettuale afferente ai diversi processi morfologici e ad applicarlo alle coppie di verbi, conosciuti e sconosciuti (si veda Appendice C. Per motivi di spazio in questa sede sono omessi altri esercizi di riflessione contrastiva e di discussione che precedono l'esercizio 1.4).

In un secondo momento, agli studenti viene chiesto di descrivere i vari processi che si verificano all'interno dei raggruppamenti di coppie verbali individuate al fine di sviluppare le strategie necessarie per riconoscere il valore aspettuale, anche se non si è a conoscenza del significato del verbo (si veda anche Riđanović, 2012). Uno dei raggruppamenti è dato, ad esempio, dalle coppie verbali *odgovoriti*_{PFV} - *odgovarati*_{IMPFV} 'rispondere, ribattere'; *pretvoriti*_{PFV} - *pretvarati*_{IMPFV}; 'trasformare' *odmoriti*_{PFV} *se* - *odmarati*_{IMPFV} *se* 'riposare' o dai verbi biaspettuali di origine straniera. Questo genere di conoscenza è indispensabile per uno straniero che impara il serbo e croato e va pertanto esplicitato e consolidato con numerose attività di rinforzo. Si tratta di un esercizio dimostratosi utile nella mia esperienza di insegnamento in quanto chiede agli studenti di determinare il valore aspettuale dei verbi preparati in anticipo, sempre con l'aiuto del corpus, per i quali vengono forniti solo la forma e il significato in italiano. Dopo aver imparato a stabilire il rapporto tra l'azione verbale e l'aspetto e dopo essersi appropriati delle strategie di riconoscimento del valore aspettuale basate su indizi formali, gli studenti del nostro corso erano in grado di determinare il valore aspettuale con quasi assoluta precisione, a prescindere dal loro livello linguistico.

Nella trattazione dei processi derivazionali si affronta prima la suffissazione, poiché essa si realizza attraverso meno morfemi derivazionali (cfr. Kolaković 2018 e le referenze ivi incluse), e in seguito anche la prefissazione. Dopo una prima presentazione generica, ideata come un percorso induttivo in cui si descrivono e si analizzano i morfemi coinvolti nei due processi, si affinano ulteriormente le conoscenze sui diversi cambiamenti morfofonologici verificatisi nel corso della derivazione, quali assimilazioni, cancellazioni, fusioni, dissimilazioni, ecc. Questi processi sono esemplificati prima sull'italiano per non sovraccaricare gli studenti di nozioni teoriche sul materiale linguistico ignoto (ad esempio sulla formazione degli aggettivi *impossibile*, *irreparabile*, e via dicendo). Alla morfologia e ai diversi cambiamenti morfofonologici viene riservato uno spazio ampio e vengono dedicati numerosi esercizi di rinforzo al fine di facilitare il riconoscimento e la memorizzazione delle coppie verbali. Questo problema viene spesso menzionato

nel questionario sottoposto agli studenti in riferimento agli aspetti più difficili nello studio dell'aspetto. Eppure, la descrizione della morfologia dell'aspetto, che fa ricorso all'inquadratura di chi impara la lingua serba e croata come L2, viene solitamente trascurata nei manuali creati dai madrelingua.

Alcune proposte provenienti dalla linguistica cognitiva applicate alla didattica (Janda, 2007; Janda & Korba 2008) hanno messo in luce i vantaggi di un modello basato sui gruppi di verbi (descritti con la metafora del 'grappolo'), anziché sulle coppie verbali. Il modello di Janda & Korba organizza i verbi in una sorta di *clusters*, basati sulle loro caratteristiche semantiche, e che permette allo studente di predire in quale „compagnia“ apparirà ogni verbo. In maniera analoga, nel percorso descritto in questo contributo, gli studenti sono portati ad acquisire maggiore consapevolezza del funzionamento del sistema e dell'organizzazione dei verbi in gruppi e delle lacune che ne risultano. Nell'Appendice C viene riportato un esercizio improntato sulla riflessione linguistica che serve a costruire le conoscenze metalinguistiche in riguardo all'organizzazione dei raggruppamenti aspettuali.

Agli aspetti semantici della prefissazione, in quanto un procedimento lessicale, viene infine dedicata l'ultima porzione dell'insegnamento dell'aspetto all'interno del quale si predispongono numerosi esercizi lessicali organizzati intorno ai valori prototipici dei prefissi nell'ordine della loro frequenza nel lessico (Miličević & Samardžić 2013). Data l'estrema polisemia dei prefissi, questi esercizi servono a rinforzare il lessico e a creare reti di verbi che si possono memorizzare con più facilità. Il motivo per cui il procedimento lessicale della prefissazione viene incluso nell'insegnamento dell'aspetto è che i prefissi tendenzialmente inducono la telicità (Filip, 1999; Arsenijević 2006) e che, a detta degli studenti, “capire le varie sfumature semantiche che un affisso porta alla radice verbale” costituisce una parte integrante della conoscenza dell'aspetto in serbo e croato.

3.3. Le conoscenze appartenenti alla riflessione metalinguistica

Le competenze metalinguistiche, oltre a quelle illustrate nelle sezioni precedenti, con cui si costruisce la capacità dello studente di riflettere su quanto apprende rendendolo in grado di continuare questo processo ben oltre il contesto formale, includono anche la capacità di consultare e valutare le risorse didattiche a disposizione, tra cui grammatiche, dizionari e banche dati.

In generale, i dizionari dedicano scarsa attenzione all'integrazione delle informazioni che servono all'apprendente straniero. I dizionari di serbo e croato raramente forniscono la controparte aspettuale del verbo (RMS 2011), ad eccezione

del *Školski rječnik hrvatskog jezika*, che nella trattazione della coppia aspettuale si appoggia a quelle teorie che trattano come coppie aspettuali solo quei verbi in cui non si verifica il cambiamento di significato. Una risorsa preziosa per il contesto esaminato è il dizionario dei verbi per stranieri di Babić (2011) che contiene 1122 verbi previsti per i livelli A1-B2. L'informazione aspettuale è curata in modo da facilitare la ricerca e l'acquisizione della coppia aspettuale. Nei casi in cui la coppia viene formata solo con uno dei significati del verbo, questi vengono dati come un'entrata lessicale separata.

Alla consultazione critica dei dizionari nel presente intervento didattico viene dedicata un'unità didattica separata, collocata dopo la trattazione delle coppie aspettuali. Gli studenti sono prima invitati a elencare tutte le informazioni che vorrebbero trovare in un dizionario e di abbozzare una loro proposta di trattazione delle coppie verbali. In un secondo tempo, le loro risposte vengono confrontate con quanto si può trovare nei dizionari. Per i nostri fini didattici abbiamo selezionato un dizionario croato dell'uso consultabile in rete - HJP (*Hrvatski jezični portal*), per la sua disponibilità, un dizionario serbo dell'uso in forma cartacea a scelta, e il dizionario dei verbi per stranieri di Babić (2011). In un esercizio (molto) strutturato e guidato, gli studenti analizzano le diverse proprietà dell'entrata lessicale, commentano i pregi e i difetti di ciascun dizionario e propongono come sopperire all'informazione mancante.

Questa unità didattica può essere applicata anche ad altri manuali, ad esempio alle grammatiche pedagogiche e banche dati (corpora), ma anche ai traduttori automatici, a seconda del tempo che si ha a disposizione e/o dell'interesse degli studenti. In ogni caso, gli insegnanti dovrebbero incoraggiare gli studenti a costruirsi un dizionario personalizzato, organizzato secondo i parametri che si ritengono utili per il proprio contesto di apprendimento, specialmente se si considera che non esistono dizionari per stranieri sufficientemente informativi.

4. Conclusioni

Nel presente contributo sono state avanzate alcune proposte relative alla didattica dell'aspetto nell'insegnamento del serbo e croato. Innanzitutto, si è cercato di superare l'attuale divario tra la vasta letteratura sull'aspetto slavo e il suo insegnamento agli studenti italofofoni. Per motivi di spazio e data l'estrema complessità dell'argomento, non è stato possibile esaminare approfonditamente tutte le sfide che ne scaturiscono. Allo scopo di didattizzare alcuni argomenti trattati ampiamente nella letteratura, sono state proposte le soluzioni con esempi di esercizi e attività di

immediata applicabilità in classe. In alcuni casi, si è scelto appositamente di illustrare l'intero percorso nella trattazione dell'argomento, soprattutto per quanto riguarda la costruzione delle conoscenze metalinguistiche. La mia speranza è che questo contributo possa trovare riscontri nella realtà della classe e, al contempo, ispirare altre proposte di insegnamento che attingano alla teoria linguistica.

Referenze bibliografiche

1. Alexander, Ronelle (2006). *Bosnian, Croatian, Serbian. A Grammar with Sociolinguistic Commentary*. Wisconsin: University of Wisconsin.
2. Ambroso, S., Arcangeli, M., Barni M., Grego-Bolli G., Luzi E., Masillo P., Menzinger C., Orletti F., Rocca L., *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello A2*, available at <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-A2.pdf>
3. Arsenijević, B. (2006) *Inner aspect and telicity : the decompositional and the quantificational nature of eventualities at the syntax-semantics interface*. LOT dissertation series. LOT, Utrecht
4. Bertinetto, P. M. (2001) Il verbo. In: Renzi L., Salvi, G. & Cardinaletti, A. (eds.), *Grande grammatica di consultazione*, vol. 2, Bologna, il Mulino, 13–161.
5. Biskup, P. (2021). Aspect separated from aspectual marker sin Russian and Czech. In: Petr Biskup, P. Börner M, Mueller-Reichau O. & Iuliia Shcherbina (eds.), *Advances in formal Slavic linguistics*, Berlin, Language Science Press, 61-98. DOI: 10.5281/zenodo.10123631
6. Comrie, B. (1976) *Aspect: An introduction to the study of verbal aspect and related problems*. Cambridge, CUP.
7. Cvikić, L. & Jelaska, Z. (2007) Složenost ovladavanja glagolskim vidom u inojezičnome hrvatskome. *Labor* (4), 190-216.
8. Dahl, Ö. (1985) *Tense and aspect systems*. Oxford, Blackwell. de Swart, H. (2012) Verbal aspect. In: Binnick, R.I (ed.), *The Oxford handbook of tense and aspect*, Oxford: OUP, 752–780. DOI: <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780195381979.013.0026>
9. Dickey, S. M. (2000) *Parameters of Slavic aspect: A cognitive approach*. Stanford, CA, Center for the Study of Language and Information.
10. Dowty, D. R. (1979) *Word Meaning and the Montague Grammar. The Semantics of Verbs and Times in Generative Semantics and in Montague's PTQ*. Berlin, Springer, DOI: <https://doi.org/10.1007/978-94-009-9473-7>
11. Filip, H. (1999) *Aspect, Eventuality Type and Nominal Reference*. New York, Routledge. DOI: <https://doi.org/10.4324/9780203827413>
12. Gehrke, B. (2003) *Aspectual affixes in Russian and Czech*, ms. Utrecht University.

13. Janda, L. A. (2004). A metaphor in search of a source domain: The categories of Slavic aspect. *Cognitive Linguistics*, 15(4), 471-527. DOI: <https://doi.org/10.1515/cogl.2004.15.4.471>
14. Janda, L. A. (2007). Aspectual clusters of Russian verbs. *Studies in Language* 31 (3), 607-648.
15. Janda, L. & Korba, J. (2008) Beyond the pair: Aspectual clusters for learners of Russian. *The Slavic and East European Journal*, 253-269.
16. Kolaković, Z. (2018). *Dvoaspektni glagoli – razlike između (p)opisa u priručnicima i stanja u korpusu sa posebnim osvrtom na uporabu izvornih govornika*. Tesi di dottorato. Regensburg - Zagreb.
17. Krajišnik, V., Marinković, N., Strižak N., Nikolić B. *Program za A2 nivo – Pismeni deo ispita*. Available at: <http://www.learnserbian.fil.bg.ac.rs/files/description/A2%20level%20description%20-20Serbian.pdf>
18. Milić, J. N. & Mikulić, M. Č. (2013) Glagolski vid u inojezičnome hrvatskome – izazov na mnogim razinama. In: Stantić, A. P. & Stanojević, M.M. (eds) *Jezik kao informacija. Zbornik radova međunarodnoga znanstvenoga skupa Hrvatskoga društva za primijenjenu lingvistiku održanoga od 11. do 13. svibnja 2012*, Zagreb, Srednja Europa, 43-56
19. Monnesland, S. (2003) Glagolski vid u hrvatskom jeziku. In: Botica, S. (a cura di) *Zbornik Zagrebačke slavističke škole*, Zagreb, FF press, 21-31.
20. Novakov, P. (2005) *Glagolski vid i tip situacije u engleskom i srpskom jeziku*. Novi Sad, Futura.
21. Riđanović, M. (1976) *A synchronic Study of Verbal Aspect in English and Serbo-Croatian*. Cambridge, Mass, Slavica
22. Riđanović, M. (2012) *Bosnian for foreigners with a comprehensive grammar*. Sarajevo, Rabic.
23. Samardžić, T. & Miličević, M. (2013) Constructing a learner-friendly corpus-based dictionary of Serbian verbal aspect, *Primenjena lingvistika* 14, 77-89.
24. Savić, M., Popović, M., & Anđelković, D. (2017) Verbal aspect in Serbian children's language production. *Psihologija*, 50(4), 427-444. DOI : <https://doi.org/10.2298/PSI160921007S>.
25. Savić, M, Popović M. & Anđelković D. (2022). Children's comprehension of the verbal aspect in Serbian. *Psihologija* 55(1): 57-87. DOI: <https://doi.org/10.2298/PSI191120003S>
26. Schmiedtova, B. (2003) The use of aspect in Czech L2, DOI: <https://doi.org/10.21248/zaspil.29.2003.175>
27. Slabakova, R. (2005) What is so difficult about telicity marking in L2 Russian?, *Bilingualism: Language and cognition*, 8/1, 63-77. DOI:10.1017/S1366728904002093
28. Tatevosov, S. (2002). The parameter of actionality. *Linguistic typology* 6, 317-401.

29. Todorović, N. (2016) *On the presence/absence of TP: Syntactic properties and temporal interpretation*. Storrs, CT, University of Connecticut dissertation.
30. Vendler, Z. (1957) Verbs and times. *Philosophical Review* 66 (2), 143–160.
31. Wiemer, B. & Seržant, I. A. (2017) Diachrony and typology of Slavic aspect: What does morphology tell us? In: Bisang, W. & Malchukov, A. (eds.), *Unity and diversity in grammaticalization scenarios*, Berlin, Language Science Press, 239–307. DOI:10.5281/zenodo.823246

Manuali di lingua serba e croata

1. Bjelaković, I. & Vojnović, J. (2015). *Naučimo srpski 1*. 5. izdanje. Novi Sad, Filozofski fakultet.
2. Dobromirov, N. M. & Adžaip, B. N. (2020) *Učimo srpski*. Novi Sad, Azbukum: Centar za srpski jezik i kulturu.
3. Gott, V. & Morpurgo, A. (2020). *Corso di lingua croata. Livelli A1-B1 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue*. Milano, Hoepli.
4. Pugliese, G. & Roić, S. (2015). *Sretan put! Manuale di lingua croata, bosniaca, serba per italiani*. Trieste, Edizioni Goliardiche.

Dizionari

1. Babić, B. (2011). *Naučimo srpski 1 i 2. Rečnik glagola*. Novi Sad, Centar za srpski jezik kao strani.
2. Hrvatski jezični portal (HJP), disponibile a: <https://hjp.znanje.hr/index.php?show=main>

Marija Runić
University of Banja Luka
Faculty of Philology
Department of Romance Studies

TEACHING VERBAL ASPECT IN SERBIAN AND CROATIAN AS L2: REFLECTIONS AND PROPOSALS

Summary

In this paper, I reflect on how to teach Serbian and Croatian verbal aspect to L1 Italian students by drawing from formal and cognitive linguistic theory. I outline a teaching proposal centered around contrastive analysis and meta-linguistic reflection and propose a series of teaching activities. I also provide suggestions on how, when, and in which order various aspects of aspectual

knowledge (semantic, pragmatic, morphological, lexical, metalinguistic) should be tackled in classroom. The paper includes several exercises that have already been tested in the classroom and is intended as a resource for teachers of L2 Serbian and Croatian.

► **Keywords:** verbal aspect, teaching, L2 Serbian and Croatian, L1 Italian, contrastive approach, linguistic theory

Marija Runić
Univerzitet u Banjoj Luci
Filološki fakultet
Katedra za romanistiku

NASTAVA GLAGOLSKOG VIDA U SRPSKOM I HRVATSKOM KAO STRANOM JEZIKU: RAZMIŠLJANJA I PRIJEDLOZI

Sažetak

U radu se razmatra na koji način se srpski i hrvatski glagolski vid može predavati maternjim govornicima italijanskog jezika. Predstavljen je pristup zasnovan se na dometima formalne i kognitivne lingvistike i oblikovan prevashodno kontrastivnom analizom i metalingvističkom refleksijom. Takođe se pružaju smjernice o tome kako, kada i u kojem redosljedju treba pristupiti različitim elementima poznavanja vida (semantičkom, pragmatičkom, morfološkom, leksičkom i metalingvističkom znanju) neophodnim za poznavanje glagolskog sistema u srpskom i hrvatskom jeziku. Rad sadrži i nekoliko primjera vježbi već testiranih u radu sa studentima, te je njegova svrha da posluži kao resurs nastavnicima srpskog i hrvatskog jezika kao drugog jezika (L2).

► **Кljučне riječi:** glagolski vid, nastava, L2 srpski i hrvatski, L1 italijanski, kontrastivni pristup, lingvistička teorija

Appendice A: Proprietà azionali dei verbi

1.1 Esercizio sulle proprietà azionali dei verbi: parte prima

Attività #1 Osserva la lista con i verbi più frequenti nel corpus dell'italiano del web (Italian Web 2020, itTenTen20). I verbi si trovano nell' Appendice 1 [ad esempio, nei primi dieci verbi rientrano in quest'ordine *essere, avere, fare, potere, dovere, venire, dire, andare, volere, trovare*]. Decidi le proprietà azionali di tutti i verbi, in base ai tratti [\pm dinamico], [\pm telico] e [\pm durativo] [questi tratti sono introdotti, discussi e esercitati sugli esempi in italiano in un breve intervento all'inizio dell'attività]

Attività # 2 Considerazioni contrastive

Ora osserva la lista dei 50 verbi più frequenti del corpus srWaC, disponibili nell'Appendice 2 [ad esempio, nei primi dieci verbi rientrano in quest'ordine *biti, hteti, moći, imati, trebati, reći, raditi, nemati, znati, kazati*] e decidi

a) se il verbo è **perfettivo** o **imperfettivo** (per determinare le proprietà perfettivo/imperfettivo consulta degli esempi nella pagina successiva)

b) le proprietà azionali di tutti i verbi in base ai tratti [\pm **dinamico**], [\pm **telico**] e [\pm **durativo**].

Fai un confronto tra le proprietà aspettuali (perfettivo/imperfettivo) e le proprietà azionali dei verbi elencati e fai delle generalizzazioni completando le frasi

I verbi imperfettivi tendono a essere

I verbi perfettivi tendono a essere

Ora fai un confronto con la lista dei verbi italiani. *Che cosa noti? La lista dei verbi più frequenti è paragonabile?*

1. 2 Esercizio sulle proprietà azionali dei verbi: parte seconda

Attività #1: Crea delle frasi con verbi in italiano premettendo le espressioni avverbiali *per quanto tempo/in quanto tempo/quando*. Che cosa noti? Per quale motivo, secondo te, non tutti i verbi sono compatibili con tutte le espressioni?

Attività #2 Quali verbi, secondo te, sono compatibili con le espressioni avverbiali nella tabella?

Espressione avverbiale	Verbo telico/verbo atelico
Koliko vremena?	
Za koliko (vremena)?	
Koliko dugo?	
Koliko ti/vam/voj/mu/im je trebalo da ...?	

Attività # 3 Quale delle due forme verbali nei seguenti esempi è adeguata al contesto? Dopo aver fatto il compito individualmente, confrontati con una compagna/ un compagno e rispondete alle domande.¹¹

1. Koliko vremena si radio/uradio domaći zadatak?
2. Za koliko vremena si pisala/ napisala mejl? ...

Appendice B: Usi prototipici e non prototipici delle forme aspettuali

1.3 Esercizio sull'uso generico-fattuale del verbo imperfettivo in serbo

Attività #1 Osserva queste frasi, individua le forme verbali e rispondi alle domande dell'attività successiva.

- (1) Jeste li gledali posljednji film Aronofskog?
- (2) Nikada nisam čitala ništa od Andrića.
- (3) Samo jednom smo spavali u šatoru
- (4) Da li ste ikada kupovali na buvljaku?
- (5) Ko je radio novu predstavu za Bitef?
- (6) Jesi li otvarala kuću danas?
- (7) Jednom sam kao mala jela puževe.

Attività #2 Riflessione metalinguistica

1. In tutti gli esempi è impiegato: a) il verbo imperfettivo b) il verbo perfettivo
2. In tutti gli esempi si ha: a) singola occorrenza b) multipla occorrenza
3. Per la domanda precedente individua tutti gli elementi nella frase che ti aiutano a capire che si tratta di a) o b) _____

Attività #3 Analisi contrastiva

Traduci queste frasi in italiano. *Che cosa noti? Con quale forma verbale viene tradotto il verbo imperfettivo? Conosci un fenomeno simile anche in italiano, ossia l'uso dell'imperfetto per le singole occorrenze?*¹²

¹¹ Questa attività contiene 10 esempi di frasi, di cui, per motivi di spazio vengono illustrati solo due esempi.

¹² In questa sede si potrebbe menzionare l'uso dell'imperfetto nelle narrazioni, come in "Il 2 novembre 1975 moriva Pier Paolo Pasolini".

Questo uso dell'imperfettivo si può ricollegare al concetto di **indeterminatezza temporale** (riguarda un'esperienza generica) e può essere parafrasabile spesso con '(non)avere (avuto) l'esperienza di...'

Attività #4 'Hai mai avuto l'esperienza di ...' Jesi li ikad...?

Fai 10 domande alla tua compagna/al tuo compagno in serbo e croato sulle esperienze strane e meno strane. In tutti gli esempi dovresti usare un verbo imperfettivo. Le domande potrebbero essere formulate sul modello di Hai mai mangiato scarafaggi? (=Jesi li ikad jeo/jela bubašvabe?); altri verbi che potresti usare: *slušati* (uživo), *čitati*, *gledati*, *trčati maraton*, *kuvati* + nome all'accusativo (*čorbu*, *grašak*, *paprikaš*), *pisati*, *raditi*, *zamišljati*, *glumiti*, *plesati* u + luogo/sa + persona/uz+genere musicale, *putovati*, *plakati*, *plaćati* + nome allo strumentale (*karticom*, *pay palom*, *čekom*), *slati* + nome all'accusativo (*pismo*, *paket*, *čestitku*, *novac*).

1. _____
2. _____

Attività #5 In questo contesto non è possibile utilizzare tutti i verbi. Secondo te, cosa hanno in comune i verbi a sopra (può essere d'aiuto la classificazione dei verbi che abbiamo introdotto all'inizio del corso).

Generalizzazione #1 L'uso generico-fattuale di norma riguarda i verbi _____

Attività #6 Scegli la forma giusta. Se non conosci il verbo, puoi usare i dizionari disponibili online.

1. Jednom sam padao/pao sa drveta.
2. Jesi li ikada dobijao/dobio otkaz?
3. Kao mala sam povređivala/povredila nos.
4. U srednjoj školi sam jednom dolazila/došla u školu sa zelenom kosom.
5. Jeste li ikad primali/primili ljubavno pismo?

Appendice C Costruzione delle competenze metalinguistiche

1.4 Esercizio sull'introduzione della coppia aspettuale

Attività #1 Abbina le nozioni nella colonna a destra alle nozioni contenute nella colonna a sinistra

Suffissazione	presenza di due forme non fonologicamente legate all'interno dello stesso paradigma (il totale delle forme)
Alternanza	aggiunta di un morfema a sinistra della radice lessicale
Suppletivismo	possibilità di un morfema di formare parole nuove
Allomorfo	diversa realizzazione di un morfema in
Prefissazione	aggiunta di un morfema a destra della radice lessicale
Produttività	diverse forme che assume uno stesso morfema senza portare a cambiamenti di significato
vocale tematica	vocale aggiunta alla radice per formare il tema

Attività #2 Ora torna ai verbi elencati nell'esercizio 1 [le coppie aspettuali che gli studenti hanno elencato all'inizio dell'attività e altre coppie procurate dall'insegnante] e decidi quali fenomeni introdotti sopra puoi usare per spiegare il legame che esiste tra i verbi della coppia

1.5. Esercizio sull'organizzazione dei grappoli aspettuali

Attività #1 Osserva questa tabella. Le caselle vuote indicano che la forma corrispondente non esiste – la stringa è difettiva, incompleta. Dopo aver letto e tradotto gli esempi, rispondi alle domande con un V(ero) o (F)also e per ogni risposta fornisci una motivazione. Tutte le risposte alle domande si devono basare solamente sugli esempi tratti dalla tabella.

VERBO IMPERFETTIVO	VERBO PERFETTIVO DERIVATO	VERBO IMPERFETTIVO DERIVATO (IMPERFETTIVIZZAZIONE SECONDARIA)
pisati (knjigu)	napisati	
piti (piće)	popiti piće	
raditi (domaći)	uraditi	
graditi	sagraditi	sagrađivati
dati	dodati	dodavati
raditi za Google		
pisati celu noć		
piti (ceo život)	popiti	
raditi	zaraditi	zarađivati
pisati	opisati	opisivati

piti	opiti se	opijati se
plivati	otplivati, doplivati, preplivati	preplivavati, *doplivavati, *otplivavati
graditi	ugraditi	ugrađivati
nalaziti se		

Attività #2 VERO o FALSO

1. Per tutti i verbi si può creare una coppia aspettuale.

V/F

2. Tutti i verbi perfettivizzati possono dare luogo alla creazione di un altro verbo imperfettivo (=imperfettivizzazione secondaria).

V/F

2. I verbi che non hanno un verbo imperfettivo derivato dal verbo perfettivo (=imperfettivizzazione secondaria) hanno un prefisso che non cambia molto il significato del verbo di base.

V/F

3. I verbi che hanno un verbo imperfettivo derivato dal verbo perfettivo (=imperfettivizzazione secondaria) non possono fare a meno di questo verbo.

V/F

4. I verbi imperfettivi possono dare luogo a più di un verbo perfettivizzato.

V/F

5. Quando esistono più verbi perfettivi legati a un verbo imperfettivo, tutti possono essere imperfettivizzati una seconda volta.

V/F

Preuzeto: 17. 10. 2023.
Korekcije: 2. 5. 2024.
Prihvaćeno: 20. 7. 2024.